

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

LAZIO Sette Avenire

CLARISSE

Il transito di san Francesco di Assisi

Sarà celebrata domani e martedì, presso la chiesa del monastero dell'Immacolata Concezione delle sorelle clarisse di Albano, la festa di San Francesco di Assisi. Domani alle 19 saranno recitati i primi vesperi solenni e vi sarà la celebrazione del transito, mentre martedì 4 ottobre alle 6,30 sarà recitata la preghiera delle lodi, seguita dalla Messa. Sempre martedì, ad Assisi dove sarà presente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per il pellegrinaggio sul luogo del Transito e il gesto dell'offerta dell'olio presso la tomba di San Francesco non è stata coinvolta una singola Regione, ma la Conferenza episcopale italiana al fine di promuovere una partecipazione che si faccia gesto di gratitudine per quanti si sono prodigati nel far fronte alla pandemia. Sarà anche l'occasione per una preghiera speciale per l'Italia e per la pace.

La celebrazione di domenica scorsa nella Cattedrale di San Pancrazio ha dato il via ufficiale all'Anno pastorale

«Forza per camminare insieme»

DI GIOVANNI SALSANO

È nella prospettiva, chiara, del cammino sinodale, giunto al secondo anno, che la Chiesa di Albano ha iniziato il nuovo Anno pastorale. Lo ha evidenziato l'omelia di domenica scorsa del vescovo Vincenzo Viva (assente per motivi di salute e, per questo, il testo è stato letto dal vicario generale, monsignor Franco Marando) nella Messa in occasione dell'anniversario della dedizione della Basilica cattedrale di Albano, celebrata in San Pancrazio con tutto il clero della diocesi, per l'avvio ufficiale del nuovo Anno pastorale.

«L'anniversario della dedizione della Cattedrale, ossia della Chiesa madre – ha scritto il vescovo Viva – ci riporta alle origini del nostro essere Chiesa locale: nella nostra Cattedrale celebriamo il mistero della Chiesa e di Cristo suo capo e sposo. Dove è riunita la comunità, in comunione con il vescovo, ed è annunciata la Parola di Dio, là è anche Cristo Risorto che parla e offre se stesso in cibo. Dove sono i fedeli raccolti in preghiera e dove è l'azione dello Spirito Santo, là rimane con noi sempre il Cristo vivente». Quindi un rimando a quanto vissuto nel primo anno del cammino sinodale, attraverso l'esercizio della comunione ecclesiale, del discernimento e della corresponsabilità. «Non è stato facile – ha aggiunto monsignor Viva – mettersi in cammino, in un tempo che è stato segnato ancora pesantemente dalle restrizioni della pandemia e della fatica di rilanciare il lavoro delle comunità parrocchiali in un clima diffuso di incertezze e smarrimento. Ci siamo lasciati coinvolgere nell'ascolto reciproco, abbiamo invocato lo Spirito Santo, perché ci aiutasse a leggere i segni dei tempi e farci capire meglio come far giungere il Vangelo e l'esperienza bella della Chiesa alle donne e agli uomini del nostro tempo. Non sono mancate resistenze e perplessità, ma è stato un anno di particolare grazia e di sorprendente fecondità». Tuttavia, ha avvertito il vescovo di Albano, non c'è cammino sinodale



Messa nella Cattedrale di San Pancrazio martire

Sabato l'ammissione agli ordini sacri di Paolo Larin

Sarà celebrata sabato prossimo dal vescovo di Albano Vincenzo Viva, nella Messa delle 18,30 presso la parrocchia Santissima Trinità di Genzano di Roma, l'ammissione tra i candidati agli Ordini sacri del diaconato e del presbiterato di Paolo Larin, 30 anni, seminarista della diocesi. Ieri sera, nella parrocchia del SS. Salvatore, a Genzano, è invece stata celebrata una veglia di preghiera vocazionale, in preparazione alla celebrazione di sabato. Con l'ammissione agli ordini, come riporta la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*: «Il seminarista, raggiunte una libertà e una maturità interiori adeguate, dovrebbe disporre degli strumenti necessari per iniziare, con serenità e gioia, quel cammino che lo conduce verso una maggiore configurazione a Cristo nella vocazione al ministero ordinato».

senza il coinvolgimento sincero dei presbiteri, come anche non c'è cammino sinodale senza coinvolgimento, partecipazione e corresponsabilità dei laici. «Come Chiesa di Albano – ha scritto ancora il presule – continueremo pertanto a percorrere la via tracciata dalla Chiesa in Ita-

lia. Dedicheremo anche questo secondo anno alla fase narrativa, come esercizio di ascolto, specialmente di quanti non abbiamo ancora intercettato. Si tratta di sentire quella inquietudine per chi è assente nelle nostre celebrazioni domenicali e nella vita delle nostre comunità. Si tratta di imitare la sollecitudine del pastore che cerca la pecora smarrita e del padre che avverte la mancanza del figlio minore che ha preso delle vie sbagliate». Il cammino pastorale della diocesi di Albano per il prossimo anno sarà quindi quello tracciato nel documento "I Cantieri di Betania", elaborato dalla Cei. A partire dalla sintesi diocesana, insieme ai laici e ai consacrati della Chiesa locale, con l'aiuto della Segreteria diocesana per il Sinodo, l'impegno sarà quello di focalizzare meglio gli ambiti che sono stati riconosciuti: «Come maggiormente stimolanti e promettenti – ha proseguito Viva – nell'esperienza delle nostre comunità, come anche le persone, i gruppi e i luoghi nei quali la nostra azione sembra essere muta, assente o incomprensibile. Focalizzare vuol dire non solo affinare lo sguardo, ma metterci nuova passione evangelica, prendersi cura e sentire l'inquietudine per

chi ci manca. In secondo luogo saremo sollecitati ad approfondire e verificare le scelte fatte, cercando di comprendere cosa il Signore voglia dirci e su quali strade voglia condurci. Riscopriamo la ricchezza degli organismi di partecipazione, come luoghi di sinodalità vissuta, di discernimento e corresponsabilità effettivi. Rilanciamo il funzionamento dei consigli pastorali e degli affari economici, ben consapevoli che tale funzionamento dipende da un laicato abilitato ad essere corresponsabile, cioè un laicato formato e preso sul serio. La formazione e l'accompagnamento spirituale e vocazionale dei fedeli, specialmente dei giovani e delle famiglie, sono delle priorità che nella nostra sintesi diocesana sono emerse con chiarezza». Infine, si tratterà di costruire processi, esperienze e piccoli passi per aiutare le comunità parrocchiali della diocesi a vivere più intensamente la comunione, la partecipazione e la missione. «L'orizzonte del nostro cammino – ha concluso il vescovo di Albano – è quello di configurarci in modo più strutturale e permanente come Chiesa sinodale, a tutti i livelli. Lo stile sinodale, fatto di ascolto reciproco, di valorizzazione del contributo di tutti, di comunità e soggetti ecclesiali che si fanno discepoli della Parola di Dio e si lasciano interrogare dallo Spirito Santo, devono diventare una caratteristica più marcata e stabile del nostro essere Chiesa di Albano. Alla base di questo poniamo i tre presupposti, già segnalati nella nostra assemblea diocesana lo scorso 28 giugno: la centralità della Parola di Dio e il primato della vita di preghiera, la fedeltà alle intuizioni del concilio Vaticano II e l'assimilazione della Evangelii gaudium. La sete di Dio sarà per noi la forza per camminare insieme e camminare ancora più spediti».

FORMAZIONE

«La scuola, un cantiere per il cammino comune sui passi del Sinodo»

Sul tema "Sinodalità e insegnamento della religione: comunione, partecipazione e missione", si è svolto lunedì scorso nel Seminario vescovile di Albano un incontro di formazione per i docenti di religione cattolica della diocesi di Albano, proposto dall'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'Irc, guidato da Gloria Conti, e curato dal don Gian Franco Poli, vicario episcopale per la Vita consacrata.

L'intento è portare nel percorso sinodale una parte di quanto emerge attraverso la scuola: «Spesso – ha detto don Gian Franco Poli – sono proprio gli insegnanti di religione a raccogliere valutazioni, critiche, domande circa le parrocchie, la fede, i preti (tutti temi sinodali). Percepiscono interrogativi radicali ed esigenze di testimonianze credibili da parte dei credenti che praticano le chiese e le comunità. Sentono anche inquietudini e nostalgie del credere nel Cristo di cui hanno sentito parlare». Da qui emergono allora degli obiettivi per trasformare la "sinodalità in uno stile per tutti": «Obiettivi – ha aggiunto il vicario per la vita consacrata – che possiamo riassumere con i seguenti concetti: fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa, vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, sperimentare modi partecipativi di esercitare la responsabilità nell'annuncio del Vangelo nei contesti sociali, parrocchiali e scolastici, esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile e



Don Gian Franco Poli

La sinodalità e l'insegnamento sono stati i temi al centro dell'incontro di lunedì scorso in Seminario per la formazione dei docenti di religione cattolica

partner affidabile in percorsi di dialogo sociale e rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali». Attivare un "processo sinodale" nella scuola e nelle parrocchie, ossia un cammino in cui tutta la Chiesa si trovi impegnata secondo i tre aspetti inseparabili della sinodalità (la comunione, la partecipazione e la missione), comporta che: «Ciascuno – ha aggiunto Don Poli – realizzi la propria parte nella comunità e per la comunità, nel radunarsi in assemblea, nella partecipazione responsabile e ordinata di tutti i suoi membri al discernimento dei "segni dei tempi", nell'impegno per la nuova evangelizzazione». Da qui l'immagine della scuola come un cantiere di lavoro sinodale: «L'immagine di un cantiere – ha aggiunto il vicario episcopale – richiama qualcosa che non è compiuto, ma si sta costruendo: un cantiere di lavoro. Se il Sinodo vuole essere il cantiere con il quale costruire un nuovo modo di essere Chiesa ad Albano, l'elaborato si pone come desiderio di portare gli attrezzi e i materiali utili per edificare quel piano specifico e fondamentale che è l'evangelizzazione. Sarebbe bello se le comunità cristiane iniziassero ad avanzare delle proposte, non elaborando idee astratte per un convegno perfetto, ma semplicemente interrogando le proprie difficoltà e le proprie speranze. La scuola può farsi compagna attenta di questo spaziale cammino di discernimento, offrendo il prezioso contributo di uno sguardo "altro" che, nella sua diversità, non si contrappone, ma si completa con l'altro».

Alessandro Paone

L'APPUNTAMENTO

Ritiro del presbitero

Giovedì prossimo, presso la Casa Divin Maestro di Ariccia, si svolgerà la prima delle mattinate di ritiro spirituale per il vescovo e i sacerdoti del presbitero diocesano. L'appuntamento è inserito nel calendario della formazione permanente del clero e sarà guidato da monsignor Marco Frisina, sacerdote del clero della diocesi di Roma, biblista e compositore.

L'inizio è previsto per le 9 con la preghiera dell'ora Terza, cui seguirà la riflessione proposta dal relatore che ha scelto, come tema generale degli incontri, "Servizi di Dio. Figure bibliche e virtù presbiterali". I prossimi appun-

tamenti con il ritiro spirituale mensile sono in calendario il 15 dicembre, il 19 gennaio, il 16 febbraio e il 23 marzo, ancora presso la struttura di Ariccia (voluta dal beato Giacomo Alberione come casa della Famiglia Paolina di preghiera e centro di spiritualità) e ancora a cura di monsignor Marco Frisina.

Quest'ultimo è autore di numerosi canti liturgici conosciuti e apprezzati in Italia e all'estero, e nel 1984 ha fondato il coro della diocesi di Roma, che ancora dirige, con il quale anima le più importanti liturgie diocesane, alcune delle quali presiedute dal Papa. Dal 1985 è anche Maestro direttore della Pontificia Cappella Musicale Lateranense.

Marino, preghiera e tradizione nella 98esima «Sagra dell'uva»

Si concluderà domani, a Marino, la 98ª edizione della Sagra dell'uva, la manifestazione fondata nel 1925 da Leone Ciprelli e che promuove la tradizione vitivinicola del territorio, con le celebri "fontane che danno vino". Tra le novità proposte quest'anno, la sagra dei bambini presso il giardino di Borgo Garibaldi, il primo "Palio della città di Marino" con i giochi popolari, le luminarie a risparmio energetico e tanti spettacoli culturali. Oggi, inoltre, dopo la Messa delle 10 presso la basilica San Barnaba apostolo, partirà la processione storica dell'immagine della Madonna del SS. Rosario, con la partecipazione delle confraternite, seguita dalla supplica alla Vergine del SS. Rosario, con l'offerta e benedizione dell'uva. Alle 15,30 nel centro storico, invece, partirà la rievocazione del corteo storico "Ritorno di Marcantonio Colonna dalla Battaglia di Lepanto del 1571", a cura delle associazioni Lo Storico Cantiere, Arte e Costumi Marinesi, Lo Scudo di Lepanto con la partecipazione degli attori Sebastiano Gavasso nel ruolo di Marcantonio Colonna e Matilde Gioli in quello di Felice Orsini.

Dal dolore nasce un luogo di fede

Da Nettuno a Miziara per il primo Santuario del Medio Oriente dedicato a Marietta

Il 24 settembre scorso, in un clima di festa e di intensa commo- zione, migliaia di persone giunte dal litorale di Tripoli (Libano) e dalla stessa capitale Beirut sono accorsi a Miziara (Nord del Libano) distretto di Zgharta per partecipare alla consacrazione del primo Santuario dedicato a Santa Maria Goretti in Medio Oriente. L'eccezionale evento è stato trasmesso da numerose emittenti televisive, anche non cristiane, del mondo arabo. Celebrante principale è stato il cardinale Mar il cardinale Béchara

Boutros Raï, Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente per i Maroniti, concelebrente monsignor Yousef Soueif, vescovo dell'archieparchia di Tripoli. Il nome della santa è ripetutamente risuonato durante il solenne rito di consacrazione della nuova chiesa a lei dedicata, e la liturgia è stata celebrata col rito maronita in lingua araba. Parlando in italiano, il cardinale ha ringraziato con calore la delegazione italiana composta da rappresentanti delle comunità provenienti dai luoghi gorettiani di Nettuno, Corinaldo e Paliano. La costruzione del santuario e l'organizzazione imponente di questo evento sono stati realizzati dalla profonda fede e dalla generosità di Marie e Francois Chidiac colpiti nel

2017 da un grave lutto: la morte della figlia primogenita Raja, uccisa barbaramente in un tentativo di violenza alla vigilia del suo matrimonio. L'immenso dolore e la disperazione di questa famiglia cattolica praticante hanno permesso a Marie e Francois di venire a conoscenza, in circostanze ritenute providenziali, della storia di Santa Maria Goretti e del perdono che concesse al suo assassino. I coniugi Chidiac sono venuti in Italia in pellegrinaggio nei luoghi gorettiani e hanno così maturato l'idea di edificare un santuario dedicato alla Santa bambina. Il progetto, denominato "Roses and Candles", dopo anni di studio, lavoro e raccolta fondi, si è materializzato sulla collina di Miziara a 15 chilometri da Tripoli. Il di-

Il cardinale Mar Béchara Boutros Raï alla consacrazione del Santuario di Santa Maria Goretti



segno architettonico della chiesa è a forma di rosa (fiore prediletto da Raja) e sul sagrato compaiono tre candele giganti. All'interno del tempio il soffitto è affrescato con l'immagine di Santa Maria Goretti di numerosi santi libanesi e il volto di Raja circondato da angeli e beati. Dal Santuario di Nettuno, portata del Rettore padre Pasquale Gravan- te, una insigne reliquia di Marietta

è stata accolta solennemente sin dall'aeroporto di Beirut e successivamente esposta alla venerazione dei fedeli nella nuova chiesa. Due giorni prima, il 22 settembre, a 5 anni dalla morte, è avvenuta la traslazione dei resti mortali di Raja dal cimitero della città per essere tumulati in una delle tre candele giganti.

Giovanni Alberti